

Se dubitassimo della nostra vittoria, dovremmo dubitare, e ciò sarebbe estremamente grave, della esistenza di Colui che regola secondo giustizia le sorti degli uomini.

Mussolini

## SALUTO

«ONORE» è il nuovo motto del Fascismo. «ONORE» sta scritto al centro del tricolore, Bandiera Nazionale della Repubblica Sociale Italiana, al posto dello stemma salaud.

E noi riprendiamo questo motto per intitolare questo giornale che vede la luce dopo non poche difficoltà organizzative del nostro movimento, in questa Roma sempre fascistissima, nonostante l'occupazione nemica e le rappresaglie del «cosiddetto» governo Bonomi.

E uscendo questo primo numero vogliamo rivolgere prima di tutto il nostro pensiero devoto al DUCE che, ritornato alla testa del movimento dopo il tradimento reale, ha saputo ricondurre l'Italia al combattimento, al fianco del fedele ed eroico alleato, per la grandezza e l'indipendenza della Patria nostra.

Il nostro saluto rivolgiamo anche ai camerati fascisti repubblicani che al di là della «linea dei Goti», fedeli alla consegna del DUCE — «Onore e Combattimento», — attuano sul fronte interno le Sue direttive per una sempre più alta giustizia sociale, attraverso la nuova mirabile legge sulla socializzazione delle industrie.

Ai fascisti romani lanciamo il grido della «risossa», e dopo la sfida del governo bonomiano — che noi di buon grado raccogliamo, — li invitiamo a stringersi ancora più compatti intorno al nostro movimento in attesa della nuova «Marcia» che dovrà spazzare definitivamente i traditori di tutte le risme e ridar all'Italia tranquillità, benessere, ed il giusto posto che le spetta nel Mondo.

W IL FASCISMO — W IL DUCE  
W LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

## Lo scritto di un fantasma

Nel mentre tutti i fortunati radio-ascoltatori del discorso del DUCE al «Lirico» di Milano, hanno potuto rivivere - in comunione ideale con il popolo milanese, ancora una volta all'avanguardia della Patria - una delle più smaglianti giornate dell'epoca mussoliniana che domina la storia mondiale della nostra epoca, nell'Italia cosiddetta «libera» un uomo meschino, un piccolo verme, il democratico Don Chisciotte assaltatore di mulini a vento nella democratica Italia «liberata» - Rodomonte (pardon, Randolph) Pacciardi - (uno di tanti traditori della Patria, secondo la definizione che tutti i vocabolari danno della parola tradito), è partito, lancia in testa per sputare ancora una volta il suo veleno di rettile c'arliero ma innocuo, contro il Duce.

Nel numero 158 del 28 Dicembre del suo libello «La Voce Repubblicana», in uno dei suoi soliti articoli da spaccamontagne abbaiente nel deserto, ha preso lo spunto del discorso di

Mussolini al «Lirico» di Milano per vomitare un po' della sua inesauribile riserva di fiele.

A noi sarebbe molto facile metterlo definitivamente a tacere e ma non siamo dei Bentivegna qualsiasi e preferiamo attendere che venga messo al muro, legalmente ed a regola d'arte, per delitto di lesa Patria; per ora, quindi, ci limitiamo a leggere assieme la sua viscida prisa.

Potremmo anche lasciar correre perché sappiano benissimo, per vecchia esperienza, che i suoi articoli da illuminato hanno sempre provocato lo stesso effetto che provocano i cavaturaccioli quando avvitano l'acqua, ma preferiamo provare che le sue affermazioni, come di solito, sono tutte gratuite.

Egli (il «colonnello», Rodomonte) inizia il suo pezzo con l'affermare che in America tutto è portato a conoscenza del pubblico. Noi siamo disposti a crederlo ma ce lo provi pubblicamente ad esempio il fac-simile di un

grande giornale americano in cui a fianco dei bollettini dei cosiddetti alleati, siano riportati integralmente i bollettini tedeschi e giapponesi; ci mostri un solo giornale americano del dicembre 1941 in cui siano portati il bollettino giapponese relativo al disastro di Pearl Harbor oppure un foglio di qualche altra epoca con i bollettini relativi alle maz-zate navali che la flotta giapponese infligge con periodica regolarità a quella americana.

A noi invece consta che nei giornali anglo-americani le notizie sgradevoli che non possono essere assolutamente taciute, vengono riportate in poche righe e confinate fra una ridda di notizie false e di articoli esaltanti insignificanti episodi di guerra.

L'imbottimento a cui vengono sottoposti i crani degli anglo-americani si può invece facilmente arguire dagli in ulsi filma di propaganda che ci hanno deliziato in questi ultimi tempi. Ricordate «Il sergente York» e «La marina è vittoriosa»? Ebbene quel popolo che produce quei filma e li va a vedere, e crede ad essi, viene definito «adulato» dal nostro Rodomonte.

Ma passiamo oltre. Secondo il «colonnello» Randolph (ma che non è buffo) non ci sarebbe più nessuno italiano a credere al Duce.

Ha mai pensato Don Chisciotte che se la monarchia e lo Stato Maggiore non avessero sabbordato la guerra e tradito, la partita potrebbe essere, specie in Italia, a ben altro punto, come i fatti e non le chiacchiere hanno dimostrato e più ancora dimostrarono? Ed in quale occasione il Duce ha ingannato il popolo? Forse quando gli ha dato la più superba legislazione sociale che il mondo possa vantare? Forse quando gli ha dato l'orgoglio della propria nazionalità? Oppure quando ha redento le paludi e gli ha dato l'Impero? Oppure quando ha fondato nuove città? Oppure quando lo ha avvicinato con le più svariate e sane forme di previdenza e gli ha permesso di andare da Roma a Venezia in treno popolare con 30 lire? Oppure quando..... e su questo tono potremmo andare avanti per un pezzo.

Ci dimostri Randolph quale legge sociale italiana era diretta contro il popolo; ci dica quanti erano i disoccupati in Italia ed in America (con le debite porzioni, naturalmente) e poi diremo con lui che il popolo non crede più al suo Duce.

A questo punto il solito cretino iscriverà e dirà che mancava la libertà. Ma quale libertà mancava? Forse quella di far vomitare veleno ai vari Pacciardi? Forse quella di far distrarre la faticosa operosità di milioni d'italiani? Forse quella di far dire ai proprietari dei giornali le buaggini più cofacenti ai loro interessi particolari? Forse quella di far inneggiare ai nemici della Patria?

E se questa era la libertà che mancava, noi rivendichiamo il diritto di gridare oggi e sempre: Abbasso, abbasso mille volte la libertà!

Tutti gli italiani veramente tali, hanno quindi sempre creduto e sempre crederanno al Duce: ed oggi più che mai.

Tutto il discorso è un appello disperato agli alleati, continua l'ineffabile Rodomonte. Ebbene, ci provi costui con fatti e non con ciance che gli interessi anglo-americani non sono contrastanti; che non è vero che in Grecia i comunisti alle dipendenze di Mosca (chi li rifornisce?) combattono contro gli inglesi; che non è vero che Churchill ha inalberato la bandiera anticonunista; che non è vero che l'Inghilterra si infischia sovraneamente di tutte le ideologie quando queste non pestano i suoi calli; che non è vero che questa è una guerra per la bolcevizzazione dell'Europa da una parte e la conservazione o conquista dei mercati mondiali dall'altra.

Ci dimostri tutto questo Don Chisciotte e poi gli daremo atto che l'alleanza non è mostruosa e serve solo per il trionfo della democrazia (vedi Russia).

La resa dei conti si approssima e non saranno certamente le armi segrete a fermare la Nemesis storica, aggiunge Rodomonte.

D'accordo: la resa dei conti si approssima e non sarà a rigurgiti parolati di Randolph a fermare la Nemesis che si terà inesorabile sui massi di Grosseto, dei bagni di Scuola «Gorla» di Frascati, di Roncisè e di mille altre ed europee.

Mussolini, quanto afferma Do-

ha precisato che non bisogna credere agli affetti miracolistici delle nuove armi, ma che bisogna aver fede nella superiore giustizia divina, ed a questa noi crediamo, fermamente crediamo.

Dopo alcune amare constatazioni e molte omissioni (controlli dell'amministrazione e dell'alimentazione affidati ai lavoratori, ecc.) Rodomonte prosegue assicurando che il vero Partito Repubblicano è quello rappresentato da lui. Ma questo buffone ha mai contato i suoi scagnozzi?

Ha mai saputo, ad esempio, che nella sola Roma vi erano, e naturalmente vi sono, oltre 30.000 iscritti al P.F.R. nonostante fosse prevedibile a breve scadenza l'occupazione inglese?

Randolfo prosegue: Se Mussolini capisse qualche cosa vedrebbe il fermento di rinascita nell'Italia «liberata».

Chi si è accorto del «fermento» alza la mano, ma lo dice Rodomonte (capisce tutto, lui) e bisogna credergli. Peccato però che il popolo (quello vero) e noi

ci siamo accorti di ben altro fermento; e se ne è accorto anche quell'altro buffone di Nenni quando ha parlato del distacco psicologico del popolo dagli alleati.

Don Chisciotte così conclude le sue insulaaggini:

Per quanto grande sia la sua sfrontatezza, il luetico lacchè dei prussiani (sarebbero gli attuali «oppressori» che allorché batterono Napoleone a Waterloo erano i magnifici eroi di Blucher-N.d.R.) non oserà più parlare, fra poco della Repubblica e dell'Italia.

Noi concludiamo: per quanto grande sia la sfrontatezza dei lustrascarpe degli anglo-americani, non oseranno più, fra poco, parlare a nome del popolo italiano.

E non creda Randolfo che questa volta riuscirà a scappare per andare a farsi foraggiare nuovamente nella «libera» America perchè sarà nostra cura tutta particolare evitargli i fastidi della traversata.

SAPP

## Il forte è più potente quando è solo

Non si dimentichi mai che tutto ciò che è realmente grande in questo mondo non fa mai ottenuto da coalizioni, ma constitui sempre il successo di un solo vincitore. I successi riportati da coalizioni portano già, grazie alla loro origine, il germe di futuri sgretolamenti, della perdita dell'acquisto.

Le grandi rivoluzioni di ordine spirituale, che mutarono l'aspetto del mondo si possono solo pensare e realizzare quali lotte titaniche di singole figure, non mai quali imprese di coalizione.

(HITLER - La mia Battaglia)

## UNA STRADA

Una strada: una strada che mena dritto dritto in Paradiso, all'Eden (in inglese leggesi: Eden), anche se esso sia soltanto terreno.

E' la strada che viene indicata alla gioventù d'Italia, dell'Italia naturalmente liberata, dai bonzi del Comitato Nazionale di Liberazione con la costituzione di un'armata «che sia espressione della rinnovata coscienza nazionale, in quanto lo schieramento di questa Armata esaudirà l'aspirazione del popolo italiano di contribuire più efficacemente alla liberazione della Patria».

Orsù, giovani di questa Italia, presentatevi compatti alle caserme al canto degli inni di questa vostra Patria: ARMATEVI E PARTITE!

Orsù, non esitate ad indossare la gloriosa kaki-oliva, il donchisciottesco bacile in testa; unitevi all'illustre multicolore campionario di razze alleate per combattere e liberare il Paese dall'idra fascista. Sterminatela senza pietà, (è il titolo di un vecchio film americano), sterminateli questi fascisti, anche se questi vostri fratelli italiani vestono pur sempre il grigio-verde, quello glorioso, seppur sfortunato, di Monastir e di Bir el Gobi, di Tobruk e delle steppe russe.

Combatteteli questi fascisti che, a malgrado di tutte le lusinghe, di tutte le minacce di morte radiocomandate, di tutte le imboscate tese loro dai sicari partigiani, preferirono all'onta di un armistizio — che un residuo senso di pudore ne vieta la pubblicazione — la lotta in difesa di una Patria che essi non hanno tradita. Ad essi è concesso l'onore del combattimento lì, sull'Appennino, cui fanno buona guardia e che non lasceranno vacillare dalle orde mercenarie alle quali voi dovrete unirvi.

Essi, i bonzi del Comitato Nazionale di Liberazione, vi dicono:  
ARMATEVI E PARTITE

E sono quegli stessi che vi incitavano a tradire il vostro Paese quando lontanamente remunerati a suon di dollari o sterline, sputavano veleno contro l'Italia dai comodi e sicuri microfoni di emittenti nemiche; sono quegli stessi che dai diversi conventi ove erano compiacentemente nascosti annebbiavano la vostra mente, intorbidivano il vostro cuore, infettavano delle loro menzogne le vostre coscienze;

## Tornano i prigionieri

I nostri prigionieri tornano. Dall'Egitto, dal Kenia, e là dall'Atlantico e dall'Indiano, la famiglia dispersa si muove; sarà questione di giorni o di mesi, ma si torna a casa.

La lasciarono non è molti anni l'Italia, ma dietro i fili spinati dei campi il tempo si è come fermato, la distanza si è fatta immensa, incolmabile.

La lasciarono nella l'Italia; esuberante, come sempre, di canti e di donne.

La lasciarono oncrata l'Italia, e gli Italiani li lasciarono al lavoro.

Poi, in prigionia, i contorni si sono sfumati e tutta l'Italia è diventata un po' la piazza del Paese, il volto della Mamma

Sbarcarono. Nei porti c'è sempre movimento come quando partirono per andare a combattere. Ma non sono i «nostri» porti questi bazar orientali, dove le donne si vendono a quegli stessi uomini che montavano la guardia dietro il filo spina-

to. Ma non sono le «nostre» città, questi mercati dove coloro che furono moralmente e fisicamente assenti dai campi di battaglia testano la guerra ed i suoi Morti.

Non sappiamo cosa faranno i nostri prigionieri che ritornano.

Può darsi che vadano ad accrescere insieme ai marocchini, greci, polacchi, jugoslavi, canadesi, senegalesi, australiani, brasigliani, filippini, africani, ecc. le fila dell'esercito della libertà.

Può anche darsi però, e notizie ed allarmi ce lo indicano chiaramente, che essi reagiscono di fronte a tante infamie

E se reagiranno, sentiremo dire che sono malati di «fascismo».

Ma se il fascismo è questo, allora è davvero un male dal quale gli Italiani non guariranno mai se non a patto di uccidere l'Italia.

CAMALDINO

3 Gennaio 1925

E' LA DATA IN CUI MUSSOLINI SBARAGLIO' L'OPPOSIZIONE: LA SUA INTRASIGENZA DI ALLORA STA ALLA BASE DELLA NOSTRA CERTEZZA E DELLA NOSTRA FIDUCIA NEI DESTINI DELLA PATRIA. (da Radio Milano)

sono quegli stessi che oggi non hanno vergogna di gloriarsi, striscianti e petulantanti, onde ingraziarsi i favori del disprezzante nemico, di aver provocata la disfatta di El Alamein, di aver favorito lo sbarco degli alleati e di aver loro consentito la rapida corsa dallo Stretto a Salerno! E quegli stessi vi ripetono oggi il grido: **ARMATEVI E PARTITE!**

Ma essi, i garruli vociferatori del **COMITATO DI DISONORE NAZIONALE** se ne staranno buoni buoni, come sempre, a casa, a godere i frutti del consumato tradimento, in eterna funzione onanistica: ieri, all'Aventino, poi dalle diverse Londra, Parigi, ecc. oggi da Roma inglese. E vi indicheranno sempre quella strada, quella strada che porta al loro Paradiso, all'Eden che essi lasciano intravedere ed al quale abboccano i soliti gonzi (se in buona fede) o i soliti truffaldini dell'avventura, quelli delle brigate rosse internazionali, quelli delle brigate partigiane..... ove spira l'aria: « all'idea di quel metallo »

Una strada.....

Si, una strada, cosparsa di vergogna e di disonore.....per conquistare ed assicurare ai santoni della libertà pantagruelici pranzi e conseguenti regolari pacifiche digestioni.

Una strada.....

Si, la strada, forse, cui alludeva l'ineffabile Mister Eden allorché proclamava che l'Italia, che ha accettata la resa incondizionata, che ha già avuti tanti aiuti materiali alla maniera.....Halifax che ha avuto nientemeno che la garanzia del mantenimento della Corona Savoia (e questa volta, dobbiamo riconoscerlo, il Foreign Office ha mantenuto la sua parola) non è altro, l'Italia, che una strada.....Si, una strada, il bivacco alle loro truppe mercenarie, una strada, una semplice strada che si può impunemente calpestare e svergognare nelle sue tradizioni, nei suoi monumenti, nelle sue donne.....

Dopodiché, noi vi diciamo: Animo, giovani dell'Italia liberata!

**ARMATEVI E PARTITE!**

Noi preferiamo una gloriosa diserzione, in attesa dei fratelli del Nord, per armarci e partire allora, a nostra volta, alla vera guerra di liberazione e morire, se occorre, purché l'Italia viva.

CALAF

**I NOSTRI NEMICI MALEDIRANNO IL GIORNO IN CUI HANNO SGATENATO QUESTA GUERRA.** (Hitler)

L'indipendenza dell'Italia e quella della Germania, in luogo di escludersi, si integrano implicitamente l'un l'altra perché esse sono le due pietre angolari del nuovo edificio europeo.

(Cavour)

**Come Mussolini**

**va incontro al popolo**

Nell'Italia veramente libera, due decreti recentemente emanati, hanno dimostrato ancora una volta quanto grande sia l'amore del Duce per il suo popolo

Il primo riguarda la trasformazione di tutti i ristoranti e trattorie, a qualunque categoria appartengono, in mense collettive per il popolo; il secondo la requisizione di tutte le aziende commerciali all'ingrosso. Non più, quindi, gente che muore di fame e gente che può spendere dalle cinquecento alle mille lire a pasto; non più quindi mostruosi arricchimenti a danno dei lavoratori.

Non vi è chi non veda l'alto significato politico e sociale dei due provvedimenti e qualsiasi commento guasterebbe.

Nell'Italia « calpesta e derisa » invece, si chiacchiera ed il popolo si consola con la libertà; quella naturalmente, di morire serenamente di fame.

## SOCIALIZZAZIONE

Mentre nell'Italia settentrionale ancora « occupata dall'oppressore tedesco », la socializzazione delle aziende è in piena attuazione e le commissioni di fabbrica hanno già da tempo iniziato il loro fattivo lavoro in applicazione del Manifesto programmatico di Verona; nel mentre nell'Italia del Nord si trasformano i ristoranti in mense collettive e si requisiscono le aziende commerciali all'ingrosso; nell'Italia occupata (pardon, liberata) il compagno Nenni va cianciando e blaterando di socializzazione.

Ammesso per assurdo che la guerra la vincono gli anglosassoni e che il fascismo non risorga più (sempre per assurdo), il compagno Nenni di chi crede siano le industrie italiane? Dell'Italia o degli Stati nemici, come impongono le condizioni della più umiliante capitolazione della storia? D gli italiani o degli industriali dei paesi nemici che con le lire di occupazione potrebbero acquistare con pochi dollari tutti i pacchetti azionari che volessero? E se le aziende diventassero di proprietà dei ne-

mici, di quale socializzazione, ripetiamo, va cianciando Nenni? E quali poteri avrebbero i sindacati operai? Quello di ordinare gli scioperi, forse? E chi se ne frega, direbbero gli anglo-americani che risponderebbero con le più feroci serrate; tanto, per quello che si costate le aziende! Poveri noi lavoratori italiani, che verremmo affamati e privati delle stesse materie prime necessarie alle nostre industrie. Questa e non altra sarebbe la durissima realtà, come atoperi, se vincessero gli anglo assassini. Nemmeno il diritto di piangere i nostri morti avremmo. Orse anche questo sta fra i 44 punti dell'armistizio.

Ma il triste in tutto questo non è quello che farebbero i nostri nemici? È che Nenni, nato da madre italiana in terra italiana, lo sa; come sa pure che quando parla e scrive fa della più bassa e abietta demagogia. Tanto a lui, domani, l'appannaggio glielo passerebbero lo stesso i suoi vecchi amici della seconda internazionale di Zurigo e del Partito Laburista Inglese.

## Le Fosse Ardeatine

Nei primi mesi della tanto sospirata « liberazione » si è fatto un gran parlare delle Fosse Ardeatine. Si sono avanzate proposte, si sono onorati i caduti, si sono soccorse le loro famiglie etc., ma nessuno ha pensato ad onorare, almeno pubblicamente, l'« eroe di Via Rasella ».

Infatti, se non fosse stato tanto « eroe » i trecentoventi sarebbero ancora vivi, le famiglie dei morti non saprebbero chi piangere e la propaganda dell'Esarchia, infine, avrebbe avuto un fior di argomenti in meno contro il « feroce oppressore ».

Onorare quindi degnamente il compagno Bentivegna si impone e poiché la « libera » stampa che delizia attualmente Roma non ci ha ancora pensato, lasciamo noi l'idea di innalzare un monumento in bronzo (come la faccia di Velio Spano quando parla di democrazia e quando racconta, capovolgendo i fatti di cronaca politica nera) a tanto « eroe ». E sapete dove sarà ubicato il monumento? All'ingresso delle cave Ardeatine.

Da oggi sono aperte le sottoscrizioni

# IL GIOCO DEI PERCHÉ

## Democrazia - Plebiscito e Costituente

Perché i Partiti ed i giornali invece di preoccuparsi della terribile realtà presente, della fame e della miseria che regnano sovrane, della ricostruzione, delle infinite rovine provocate dai «liberatori» e dal tradimento, delle famiglie dei caduti e dei prigionieri, dei profughi e dei senza tetto, non si preoccupano d'altro che di litigare fra di loro e di scrivere articoli insulsi, inconcludenti ed assolutamente inattuali?

Perché evidentemente così è fatta la vera democrazia.

Perché Inghilterra ed America stanno distruggendo ed affamando l'Italia?

Perché, uccidendo e facendo morire di fame vari milioni di Italiani, l'Italia non abbia più alcun motivo di agitarsi per risolvere il suo problema demografico e non abbia più bisogno di spazio vitale.

Perché quasi tutti i Partiti vogliono che il problema istituzionale sia risolto dalla Costituente e non dal Plebiscito

che a me, pecora del gregge, sembra il sistema migliore per sapere come effettivamente la pensano gli Italiani nella loro maggioranza?

Sei veramente ingenuo, cara la mia pecorella: la spiegazione invece è semplicissima: se gli Italiani fossero chiamati ad eleggere la Costituente si vedrebbero presentare dai Partiti delle liste di nomi fra cui scegliere i candidati. Moltissimi elettori, naturalmente, si asterebbero dal votare ma la Costituente si farebbe lo stesso; e ciò è quello che conta ai fini del bel gioco. Se invece si facesse il plebiscito, anche sotto la protezione delle baionette nemiche (senza queste, stai tranquillo che le elezioni, almeno com'è concepiscono gli antifascisti, non si farebbero) i Partiti che attualmente si autodefiniscono legali rappresentanti del popolo, correrebbero un brutto rischio.

E quale, di grazia?

Quello di vedere sulla grandissima maggioranza delle schede un nome solo:

M U S S O L I N I

5 Giugno 1944

Mamma di Roma che vestita in nero ti erigi fiera senza batter ciglio, guardalo bene, quello è lo straniero, mamma di Roma, che t'ha ucciso il figlio.

Ei riposava e tu, tremante e stanca, non riposavi accanto al tuo piccino, quando una scheggia sulla fronte bianca lo colpì a morte ed arrossò il lettino.

Mamma di Roma che vestita in nero, bacia il lettino tinto di vermiglio, maledici per sempre lo straniero, ch'oggi tu vedi, e che t'ha ucciso il figlio.

Sforza si è dimesso dalla carica di supremo epuratore ma il conto che dovrà rendere alla nuova Italia sarà tremendo e terrificante.

(Da Radio Milano)

## La requisizione delle proprietà italiane in Tunisia

Qualche giornale italiano (?) ha riportato nei mesi scorsi la notizia della requisizione delle proprietà italiane in Tunisia da parte dell'ineffabile generale De Gaulle che alcuni italiani (?) non hanno esitato ad applaudire all'atto del suo «trionfale» ingresso a Roma. Non solo, ma chiamati a raccolta da quattro venduti, i romani non hanno avuto vergogna ad inscenare una dimostrazione per la cosiddetta liberazione di Parigi.

Se Garibaldi fosse ancora fra noi, non potrebbe che ripetere le parole da lui scritte da Caprera il 25 Maggio 1881 ad Aldisio Sammido:

«..... l'Italia prende degli schiaffi a Tunisi, come li prenderà dovunque col sistema presente...»

AI NOSTRI CAMERATI

— — — E SIMPATIZZANTI

Sappiamo per primi che questo giornale poteva essere fatto meglio; ma in regime di libertà non è stato possibile fare di più.

Col perfezionarsi della nostra organizzazione si perfezionerà anche il giornale. L'importante, per ora, è di mantenere accesa la nostra fiaccola che mai dovrà spegnersi e mai, ne siamo certi, si spegnerà.

## Gli Stati aggressori e la morale delle nazioni (cosiddette) unite

Se in una di queste «placide» notti romane incontraste un italiano travestito da soldato alleato come i nostri simpatici cronisti chiamano eufemisti an ente igangster che sono venuti a liberarci dai «barbari» tedeschi) e foste da questi fermato con l'evidente intenzione di alleggerirvi del portafoglio, e con un pugno ben piazzato riusciste prima che lui faccia uso delle armi - a stenderlo a terra, secondo la morale degli alleati, voi sareste un aggressore notturno.

Infatti, dopo che Churchill sta predicando dal '25 che la Germania deve essere distrutta, dopo aver aizzato la Polonia a non trattare con la Germania, dopo la politica d'accerchiamento, dopo le infinite provocazioni di Roosevelt di fronte alle quali nemmeno un santo sarebbe rimasto inerte, la Germania, il Giappone e l'Italia sono chiamati Stati aggressori e l'America, l'Inghilterra e la Russia si autodefiniscono nazioni amanti della pace;

della loro pace, naturalmente.

Finora questa morale invertita era stata predicata solo dagli anglo-sassoni ma da poco ci si è messo anche il compagno Stalin che nel suo ultimo discorso ha definito il Giappone Stato aggressore.

Neh, don Peppi, questo però è troppo! Con tutto il rispetto che vi dobbiamo, non foss'altro che per le infinite umiliazioni che state infliggendo a Churchill e Roosevelt e che tanto ci divertono; nonostante che il vostro accenno sia evidentemente in funzione della VOSTRA propaganda in America ed in Cina, tanto è vero che gli anglo-americani non ne hanno troppo gioito, noi non possiamo non chiedervi: e le vostre aggressioncelle, non certamente e provocate, alla Polonia, Finlandia, Stati Baltici e Romania, dove le mettiamo?

Compagno maresciallo, non scherziamo; non credete che un po' più di pudore non guasterebbe?

Ascoltate da Radio Milano, ogni venerdì alle ore 19,30 «Radio Balilla», ed alle 21 la voce del figlio del Ministro inglese per l'India nel Gabinetto Churchill, che va svelando agli italiani i retroscena della politica inglese.

Ascoltate ogni sabato alle ore 21, da Radio Milano, la VOCE DEL PARTITO. In mezzo alle turpitudini che vi circondano, ascoltando la voce della Patria, vivrete un'ora di grandezza eroica.

AVANTI, GIOVENTÙ D'ITALIA, DOPO IL CALVARIO, SULLA VIA DELLA RESURREZIONE.